

L'aereo era partito puntuale nonostante la nebbia.

Il decollo gli aveva fatto provare quell'emozione che avvertiva ogni volta che volava. Il senso di vuoto che sentiva nello stomaco quando le ruote si staccavano dal suolo gli procurava sempre un misto di piacere e paura. Non poteva fare a meno di sorridere, come da piccolo quando gli veniva concesso di salire su una giostra senza però poter mostrare appieno la sua gioia per una sorta di pudore reverenziale verso la madre che gli conce-

deva delle piccole libertà purché queste non provocassero eccessiva euforia. Anche ora per pudore teneva nascosto il suo divertimento.

Ma stavolta il senso di piacere durò meno del solito. I pensieri lo assalirono quando l'aereo si trovava ancora nella fase di salita. Di solito li scacciava con calcoli da controllare o relazioni da rileggere. Non ora. Questo non era un volo di lavoro, né di piacere. E Dio solo sa quanto avrebbe voluto che lo fosse.

Appoggiò la testa allo schienale, con il viso rivolto verso il finestrino. Uno stupendo tramonto illuminava le Alpi. Le luci della grande metropoli si allontanavano, per lasciare il posto al buio della grande pianura. Rimase ad ammirare quello spettacolo. I raggi morenti del sole dipingevano un incendio sulle nuvole.

Si ricordò del volo Parigi-New York, e delle sensazioni provate nel sorvolare l'Atlantico nel buio della notte. Con il viso schiacciato sul finestrino, guardava in basso: quell'oscurità sotto i suoi piedi era un innesco a mille riflessioni. Quel non vedere cosa ci fosse sotto, ma poterlo solo immaginare, era una sfida al buio che si cela dentro ognuno di noi, e sul quale tante volte si tenta di far luce. Spesso però non si ha il coraggio di affrontarlo e allora non resta che ricacciarlo dentro.

Ma in quel viaggio tra i due continenti non ci fu solo il buio. Le prime luci dell'alba avevano illuminato la distesa bianca dei ghiacciai del Nord del Canada. Il buio della notte aveva lasciato il posto alla luce del giorno. Si potevano ammirare immensi spazi vuoti. Il bianco e il

vuoto davano un senso di ordine suscitando in lui il bisogno di sgombrare la mente ed il cuore per fare spazio a ciò che è veramente importante.

Ma quegli scenari erano solo apparentemente diversi. Ciò che lo aveva colpito erano le caratteristiche che li accomunavano: immensi e silenziosi.

Anche adesso se ne stava lì con il viso rivolto al finestrino abbandonato a questi pensieri. Gli venne in mente Baudelaire: *Il vero viaggio inizia sulla via del ritorno.*